

RICORDO

Nino Aschero

di Mauro Guerrini

La prima cosa che colpiva di Benedetto Aschero – Nino per gli amici – era il suo apparente distacco dalle cose e dagli avvenimenti, mediato dallo sguardo attento e severo, dal volto talora assorto, talora sorridente e ancor più spesso ridente quando decideva di uscire dalla riservatezza per commentare con acume, leggerezza e ironia il tema in discussione; colpivano poi i suoi occhi piccoli e intelligenti, l’immancabile sigaretta accesa, la voce roca, lo stile personale che lo rendeva unico per l’approccio critico ai problemi, per la sensibilità e la disponibilità verso chiunque si rivolgesse a lui, per la delicatezza delle risposte. Nino è stato un bibliotecario, uno studioso e un docente, protagonista della storia della catalogazione italiana del secondo Novecento, pur senza aver mai voluto sostenere il ruolo di primo attore; è stato “un maestro, un collega ironico, acuto e profondamente intelligente”, com’è stato scritto in uno dei numerosi messaggi di cordoglio, gratitudine e affetto apparsi in AIB-CUR all’indomani della morte, avvenuta a Firenze il 4 agosto 2005, città in cui viveva da anni, con la moglie Antonia Ida Fontana, direttrice della Biblioteca Nazionale Centrale, sua amatissima compagna di vita e di studi.

Nato a Genova il 15 febbraio 1930, Nino si era laureato nella città ligure in lettere classiche e aveva iniziato la carriera di bibliotecario all’Universitaria, prima come responsabile della soggettazione e poi come vicedirettore. «Molte sono le tracce profonde da lui lasciate, a partire dalla formazione dei più giovani bibliotecari (che li ha segnati professionalmente) sino al ‘vecchio’ soggettario della Biblioteca che riflette ancora della sua impostazione e delle scelte da lui operate» (Calogero Farinella in AIB-CUR del 6 agosto 2005); si era trasferito nel 1984 alla Statale di Trieste, con il ruolo di direttore, fino all’età del pensionamento (1991); a partire dal 1985 ha insegnato per tre anni all’Università di Udine come professore a contratto di Teoria e tecniche della classificazione. Ha inoltre profuso il suo magistero in numerosi corsi, promossi da enti locali e dall’AIB in Liguria e in Friuli-Venezia Giulia (territori con cui aveva saputo intessere legami profondi), come pure in altre parti d’Italia e a San Marino. Ha fondato e diretto la bibliografia di letteratura italiana “LIAB, Letteratura Italiana. Aggiornamento Bibliografico”, e la versione elettronica LIRA, a cui ha dedicato quindici anni della sua vita: un servizio importante d’informazione che colmava una lacuna degli studi bibliografici di Italianistica, dato che l’Italia – come egli scrive nel volume XXV – «dopo l’interruzione del repertorio del Bosco, giunto sino al 1953, [era] l’unico Paese europeo privo di una bibliografia della sua letteratura». È stato fondatore e direttore scientifico di “Indicizzazione”, rivista per archivi, biblioteche, musei, banche dati e centri di documentazione”, periodico eclettico, e suo orgoglio, spazio di confronto e dibattito teorico, laboratorio di applicazioni aperto a giovani studiosi e a esperti di varie professioni. Negli anni Sessanta si occupò di problemi legati all’America latina, pubblicando alcuni articoli sull’Argentina e altri paesi sudamericani su “Il corriere mercantile” e “Il lavoro” di Genova. Nel 1964 pubblicò per Urania *Un giorno qualunque*, un racconto di fantascienza, genere che coltivava particolarmente. Dagli anni Settanta si dedicò completamen-

te al lavoro professionale e scientifico. Ricoprì cariche sociali nell'AIB a livello locale (CER della Liguria) e nazionale (membro del Collegio dei probiviri per due mandati); si occupò di edilizia bibliotecaria e di organizzazione delle biblioteche universitarie, con la promozione del convegno "Biblioteche e università sul territorio genovese" del maggio 1982. Seguì il progetto del *Nuovo Soggettario*.

Vari dunque i campi d'interesse di Aschero, seppure sia indubbio che egli abbia legato il proprio nome principalmente alla soggettazione e all'indicizzazione: il suo *Manuale pratico di soggettazione*, edito dalla Bibliografica nel 1982, «frutto di una analisi raffinatissima, malgrado il linguaggio semplice e diretto, privo di qualsiasi snobismo intellettualoide» (come è stato scritto sempre in AIB-CUR), è stato alla base della formazione di molti bibliotecari, che adoravano il suo modo chiaro di scrivere e il suo metodo rigoroso e spiritoso d'insegnare. Nino riprende il tema in *Teoria e tecnica della indicizzazione per soggetto*, anch'esso edito dall'Editrice Bibliografica nel 1988, in edizione riveduta e ampliata nel 1993, e in ristampa elettronica nel 2003, «continuazione ideale del discorso iniziato con *Manuale pratico di soggettazione*». Il *Manuale* è stato il primo studio sull'applicazione del *Soggettario* ed è l'opera che lo ha più interessato e a cui è rimasto legato per tutta la vita; con il secondo contributo si distacca dalle metodologie di soggettazione seguite dalla BNI e cerca una strada personale (emblematico che inizi citando una definizione di *indicizzazione* di Alberto Petrucciani, giovane e già brillante studioso che aveva iniziato la carriera in qualità di bibliotecario proprio a Genova, dimostrazione di valorizzazione dei nuovi talenti). Il *Manuale* deriva da anni di esperienze lavorative, d'insegnamento e di riflessione personale. Parte dal riconoscimento della validità del *Soggettario*, che reputa uno strumento ben costruito e di cui si definisce fedele interprete, ma in cui intravede i segni impietosi del tempo. Aschero si sforza di rendere espliciti i criteri che sottendono la normativa, ben presenti a Emanuele Casamassima e ai suoi collaboratori al momento della sua redazione negli anni Cinquanta, tuttavia mai resi pubblici. Contesta, in apertura, luoghi comuni, come la definizione che «il catalogo alfabetico per soggetti indica *quali libri di un determinato argomento si trovano in biblioteca*. "Argomento" – scrive – può indicare tanto il tema specifico del libro quanto i concetti che il discorso suscita nella mente di chi legge il libro. Lo stesso termine "concetto" presenta ambiguità, in quanto "viene comunemente usato sia per indicare il tema specifico del documento ('Quale soggetto ha questo libro') sia per indicare l'espressione linguistica scelta dal catalogatore per descrivere il documento ('Quale soggetto si può dare a questo libro?')». Inizia quindi la discussione di esempi, tramite i quali illustra la tecnica dell'analisi concettuale e spiega l'applicazione del *Soggettario*, cercando di chiarirne punti indefiniti o vaghi.

L'approccio critico connotava anche il suo modo di tenere lezione: chiedeva sempre agli studenti di comprendere e d'interpretare criticamente l'opera che analizzavano, per poter poi tradurre correttamente il risultato in una stringa di soggetto. Non ha potuto partecipare, per motivi di salute e di impegno lavorativo (LIAB), alla redazione in corso del *Nuovo Soggettario*, da lui tanto auspicato, ma ne ha tuttavia seguito l'evoluzione a distanza. Nel saggio *Può il Soggettario BNCf sopravvivere ai 40 anni?*, edito in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese* (Editrice Bibliografica, 1995), e in altri interventi del periodo, Aschero sollecita i redattori a tener conto delle norme ISO sull'indicizzazione per soggetto e a evitare di trasformare il *Soggettario* in un tesauro, benché le norme che regolamentano i tesauri debbano essere riprese e in taluni casi applicate, in quanto consentono di risolvere questioni aperte, quali l'uso del singolare e del plurale, della voce con suddivisione e della voce con specificazione (es. *Arte-Italia* e *Arte italiana*).

Nino aveva il vezzo snobistico di disprezzare l'automazione: diceva "Io il computer non lo tocco!", ma credeva nelle potenzialità dell'informatica. Lo dimostra l'uscita del CD-ROM di LIAB nel 1996, nel medesimo anno in cui esce il primo CD-ROM della BNI.

Il CD-ROM di LIAB, nominato *LIRA. Letteratura Italiana. Repertorio Automatizzato*, segna un passo in avanti rispetto al programma di inserimento dati che inizia nel 1991; lo stesso programma riesce a produrre il CD-ROM, a dimostrazione che l'analisi compiuta prima del 1991 era così valida da essere usata anche anni dopo. Aschero aveva capito che occorreva separare le singole parti del record per poterle poi assemblare secondo ordinamenti preferiti. Nel 2003 lascia la direzione di LIAB all'amico Enrico Ghidetti (membro del comitato scientifico della rivista dal 1993) e il periodico passa dalla casa editrice Alcione di Trieste, anch'essa fondata da Nino, alla fiorentina Le Lettere, con la consapevolezza di essere vicino al termine della propria vita, vissuta intensamente, ma senza ansia, fino all'ultimo minuto, nonostante l'inesorabile malattia, che gli permetteva tuttavia il grande ristoro degli affetti familiari.

La sua bibliografia, presentata agli amici convenuti il 17 settembre al Circolo Carlo Rosselli di Firenze, istituto a cui era legato, curata da Rosaria Di Loreto D'Alfonso e Antonia Ida Fontana Aschero (Trieste, Alcione, 2005) testimonia solo parzialmente il valore dello studioso, dell'uomo pacato, schivo e generoso, del *bibliotecario di qualità*, come Mariagioia Tavoni ha voluto significativamente titolare il suo affettuoso ricordo su "Biblioteche oggi" del settembre 2005.